



CONFCOMMERCIO TREVISO

La sfida dell'etica nell'era del digitale

Andrea Granelli

26 maggio 2026

DUE PAROLE SU DI ME

Ho vissuto in prima persona i 10 anni della fase pionieristica di Internet



1995

1997

2001

Fondatore e Ceo di tin.it (1997-2000)

Parla Andrea Granelli

Anche Tin.it in azienda

Da quando la diffusione dell'accesso gratuito al Web ha obbligato i principali operatori italiani a offrire connessioni gratuite agli utenti consumer, la fetta di mercato della fornitura di accesso e servizi agli utenti business è diventata ancor più appetitosa. Tin ha quindi rotto gli indugi, e ha lanciato una proposta commerciale focalizzata per le piccole e medie imprese, un settore in cui era già attiva ma non in modo molto aggressivo. Con la definizione all'interno del gruppo Telecom di una struttura Internet, che integra sia l'offerta di Tin, sia quella di Internetbusiness, rivolta alle grandi aziende, infatti, è stato possibile concentrare le forze in quest'area e realizzare una integrazione dell'offerta residenziale e aziendale, entrambe ormai responsabilità di Andrea Granelli.

Domanda. Tin sta cambiando vocazione da fornitore di accessi alle famiglie a fornitore di servizi ai business?

Risposta. Assolutamente no, siamo nati e rimaniamo un provider residenziale. Ma la nostra esperienza nella conoscenza delle abitudini e delle esigenze delle famiglie online italiane ci rende estremamente adatti a sviluppare un'offerta integrata che si estenda alle imprese: per offrire i servizi giusti alle aziende che vogliono fare commercio elettronico è essenziale conoscere il pubblico di riferimento e Tin.it sta appunto sfruttando la sua conoscenza del consumer per dare gli strumenti più adatti alle imprese che vogliono operare sul Web.

D. Negli ultimi mesi il quadro competitivo per Tin è cambiato molto: da provider leader nel segmento della vendita di accessi alle famiglie avete dovuto adeguarvi all'offerta di connessioni gratuite e riformulare nuove forme di reddito, puntando più nettamente sul segmento business. Come si evolverà il fatturato di Tin in relazione a questi cambiamenti?

R. In effetti, il nostro modello di business si è modificato: prima la maggior parte dei nostri proventi veniva dalla vendita di abbonamenti. Adesso una parte verrà dall'interconnessione, in base al traffico generato con i collegamenti gratuiti. I

canoni di abbonamento costituiranno comunque una voce importante del nostro fatturato, ma saranno corrisposti per servizi premium. In questi giorni abbiamo annunciato il lancio a dicembre dell'offerta adsl (Internet ad alta velocità su linea telefonica, ndr) in 25 città. Il prezzo non è stato ancora deciso ma sarà una novità per il sistema italiano: una tariffa flat, come negli Usa, dove il consumatore paga un canone mensile fisso che comprende anche il traffico, e quindi non è influenzato dal tempo di connessione. Con l'ampiezza di banda dell'adsl sono possibili vere applicazioni multimediali. Il terzo capitolo della nostra offerta è relativo al web hosting, con nuovi prodotti per facilitare la presenza delle aziende in rete. Infine, c'è l'aspetto della visibilità, cioè commercio elettronico e pubblicità, che sarà un vero centro di ricavi per Tin in un secondo tempo, cioè quando ci sarà una maggiore diffusione delle infrastrutture.



D. Cosa cambia per Tin con il nuovo assetto societario del gruppo?

R. La struttura ora è più efficace e c'è maggiore efficienza sia nel governo aziendale sia nelle possibilità di integrazione commerciale. Il nuovo azionista crede fermamente nello sviluppo di Internet, su tutte le piattaforme. Abbiamo annunciato l'iniziativa di offrire Pc semplici, ideati per la navigazione, in affitto, per aumentare la penetrazione superando la barriera dei costi, e con l'installazione in casa, con il massimo di aiuto all'utente. Ma continueremo a seguire lo sviluppo delle altre piattaforme di accesso a Internet, dalla web Tv ai cellulari.

CORRIERE DELLA SERA

L'analisi elaborata dal perito nominato dal Tribunale valorizza le prospettive di crescita del gruppo

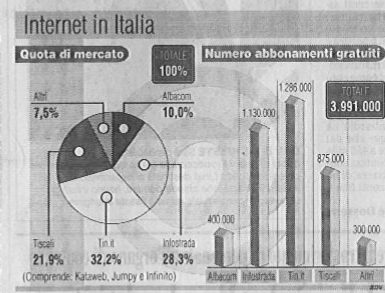
«Tin.it vale 40.208 miliardi»

Le conclusioni della Ernst & Young sulle attività Internet di Telecom

MILANO — Tin.it vale 40 mila miliardi di lire. Anzi, per la precisione, 40.208 miliardi. È questo il risultato della perizia formulata dalla società di revisione contabile Ernst & Young, su incarico del Tribunale di Torino. È la prima volta che un esperto indipendente mette nero su bianco una stima ufficiale del valore delle attività Internet destinate a passare da Telecom Italia a Seat-Pagine Gialle per creare il nuovo campione nazionale della New Economy.

Ma prima del varo della fusione, previsto per estate inoltrata, il gruppo guidato da Roberto Colaninno ha conferito tutte le proprie attività Internet a una società ad hoc, la Immobiliare Savignano. Quest'ultima nelle settimane scorse ha cambiato nome in Tin.it, in attesa di essere assorbita da Seat.

Proprio in vista del conferimento, come prevede la legge, il Tribunale di Torino (ex-ite di Telecom) ha dato incarico a un perito indipendente di valutare gli asset della futura Tin.it. Ernst & Young si è mossa su un doppio binario. Ha formulato una valutazione puramente contabile (50 miliardi) che sarà valida a fini fiscali. D'altra parte però ha anche analizzato l'attività e le prospettive di Tin.it per giungere a una stima del valore di mercato della società.



LE TAPPE DELL'OPERAZIONE

TIN.IT DIVENTA SPA
È il primo passaggio, già avvenuto, dell'operazione: Telecom ha incorporato la divisione Internet in una società controllata al 100% che ha preso il nome di Tin.it spa.

SCISSIONE PARZIALE
All'assemblea di luglio Telecom delibererà una scissione parziale di poco più dell'8% di Tin.it conferendo a Seat-Pagine Gialle che in cambio aumenterà il capitale emettendo nuove azioni per i soci Telecom.

FUSIONE IN SEAT
Tin.it sarà incorporata in Seat sulla base di un rapporto di cambio alla pari (1 a 1) e al termine dell'operazione Telecom avrà oltre il 60% del capitale di Seat-Tin.it.

base (50 miliardi) che sarà valida a fini fiscali. D'altra parte però ha anche analizzato l'attività e le prospettive di Tin.it per giungere a una stima del valore di mercato della società.

ventare un parametro di riferimento anche per la prossima (Antitrust permettendo) fusione con la Seat di Lorenzo Pellicoli. Finora infatti i vertici della Telecom si sono limitati a comunicare che la fusione verrà conclusa sulla base di un rapporto di cambio alla pari tra i titoli delle Pagine Gialle e quelli di Tin.it. Questo implica che le attività Internet di Telecom abbiano lo stesso valore di Seat, che è quotata in Borsa. E Piazza Affari, sulla

base della quotazione delle azioni, ieri valutava l'azienda di Pellicoli circa 39.700 miliardi. Come dire che i conti tornano, almeno in questo momento. Il prezzo di mercato, infatti, corrisponde alla stima del perito, che risale a poco più di un mese fa. Bisogna però ricordare che a marzo, sull'onda dell'entusiasmo per la fusione, Seat era arrivata a capitalizzare in Borsa ben oltre 60 mila miliardi di lire.

L'analisi della Ernst &

Young è ricca di dati, in gran parte inediti. Dalla perizia emerge, per esempio, che Tin.it ha sviluppato nel 1999 un fatturato Internet di 146 miliardi e, con una quota del 46%, è di gran lunga il leader di mercato. Al secondo posto c'è Infostrada, con un giro d'affari di 67,7 miliardi e una quota del 21%, davanti a I-Net (44 miliardi e 14%). A fine dicembre Tin.it poteva vantare 704 mila abbonati a pagamento e 1 milione e 286 mila abbonati free, cioè a canone zero. Il secondo operatore in graduatoria, ovvero Infostrada, era invece attestato a quota 366 mila abbonati a pagamento e 1 milione e 130 mila clienti free. Un paragrafo della perizia è dedicato anche all'e-commerce, una delle nuove frontiere di sviluppo di Internet. Secondo la Ernst & Young, Tin.it arriverà a ricavare circa 7 miliardi dall'e-commerce, ma questa cifra è destinata a salire rapidamente fino ai 128 mi-

"Mr. Net", l'aiuto virtuale di Tin




Capo della ricerca di Telecom Italia – TILab (2001-2004)

AZIENDA/TELECOM ITALIA LAB

La 'innovation company'

Per la divisione di Telecom Italia ricerca e profitti non sono incompatibili

“La maggior parte di quel che c'è adesso su Internet è perfettamente inutile. Pagine su pagine che non legge nessuno e nessuno vorrebbe leggere”. Non è tenero con la Rete Andrea Granelli, vulcanico ceo (chief executive officer, cioè amministratore delegato) di Telecom Italia Lab, la nuova business unit di Telecom Italia. Eppure la ama, come una donna misteriosa che nasconde i suoi segreti e le sue contraddizioni. “Stiamo ancora cercando di capire che cos'è Internet, ogni giorno qualcuno inventa una definizione nuova e nessuna è quella giusta”.

Trentanove anni e una carriera che parte da una laurea in informatica e una borsa di studio al Cnr per approdare ai piani alti di Telecom, Granelli è un po' un Ulisse del XXI secolo, con la mania di esplorare i territori sconosciuti, fare nuove esperienze, superare i limiti fissati da altri. Progetta l'Odissea prossima ventura in una stanza tutta in bianco, spazi liberi, schermi di computer e schemi misteriosi alla lavagna, in Corso d'Italia 41, a Roma. È il palazzo della direzione generale Telecom Italia, e nelle stanze di Granelli l'atmosfera ricorda quella del Media Lab di Negroponte, o la sede di una promettente start up della new economy o gli uffici di un aggressivo venture capitalist dell'ultima generazione. Impressioni corrette, perché Telecom Italia Lab, nata il 23 gennaio scorso, è tutte queste cose e molte altre.

L'idea base nasce dall'esistenza dello Cselit, il centro di ricerca del gruppo Telecom Italia, che è uno dei più avanzati del mondo, e dall'intuizione di unire la ricerca e l'attività di venture capital”, spiega Granelli mentre pranza con un vasetto di yogurt speciale (“di latte di bufala, e eccezionale”). “Ne ho parlato con Colaninno e abbiamo presentato il progetto al consiglio di amministrazione”. Il risultato è una innovation company, anzi: The Innovation Company, perché la missione di T-Lab – così viene accorciato il nome della nuova azienda – è tutta concentrata in questa parola: “Si tratta di stimolare, seguire, gestire l'innovazione”, spiega ancora Granelli. “In tutti i suoi aspetti, dalla prima idea alla sua applicazione,



Andrea Granelli, amministratore delegato di Telecom Italia Lab. La nuova business unit di Telecom Italia ha come missione quella di stimolare, seguire e gestire l'innovazione, senza mai perdere di vista l'obiettivo del profitto.

comprese le risorse finanziarie allo stadio di venture capital e le alleanze strategiche necessarie per lavorare su un mercato mondiale”.

Tutto questo con un occhio ben puntato al mercato e ai ritorni finanziari per il gruppo: T-Lab punta ad accelerare la creazione di nuovi servizi che portino valore aggiunto e vantaggi competitivi al gruppo Telecom, non che (è scritto nero su bianco) significhi cattivi guadagni. Un'ipotesione che ha fatto storcere qualche naso tra i padroni della ricerca pura, specie per quel che riguarda il ruolo dello Cselit: una spa che impiega 1.000 ricercatori, con 13mila metriquadri di laboratori a Torino e che, insieme al Cnet francese, è il fiore all'occhiello della ricerca europea in questo settore. Tanto per ricordare qualcosa, è allo Cselit che è stato inventato e sviluppato l'Mp3, il famoso protocollo di compressione dei file musicali su Internet. Già oggi la ricerca pura è solo il 25% dell'attività dello Cselit, considerata una quota limite. Non si rischia di perdere valore puntando alla ricerca del profitto? Andrea Granelli non ha una risposta. Ne ha tre. E le ritiene tutte convincenti: “Primo”, enumera: “Telecom Italia

Lab non è la Compaq, non deve produrre hardware, macchine, computer, nuove tecnologie da brevettare. Noi siamo un service provider, un incubator, facciamo ricerca e sviluppo e investiamo in start up ad alto potenziale. Insomma, la nostra attività non è la caccia al brevetto. Anche se...”. Anche se? “C'è un gap enorme da colmare sui brevetti innovativi tra Europa e Usa”, dice Granelli mostrando una tabella comparativa: “Nel 1999 negli Usa sono stati presentati 272.221 brevetti, in Europa solo 121.750 e in Italia 9.330”. Bene. “Seconda risposta”, prosegue: “è il senso della misura, anche per i ricercatori. C'è uno spazio per le venture capital 'early stage' (cioè fase iniziale), la possibilità di finanziare ricerche che possono avere prospettive di business solo a lungo termine, ma i ricercatori devono imparare a essere misurati, a trovare un equilibrio”. La terza risposta? “È un esempio: guardiamo quel che è successo con il genoma. In quel caso un grande progetto finanziato dagli Stati, lo Human Genome Project, è una ricerca finanziata dal venture capital e condotta da un'azienda privata che ha per scopo il profitto, la Celera, hanno prodotto risultati simili e sono arrivati a collaborare. È la dimostrazione della possibilità, per le venture capital, di affrontare anche ricerche di base”.

E, poi, Granelli ci tiene al rapporto con i ricercatori e con il mondo accademico. Anzi, ne fa un punto cardine della strategia di Telecom Italia Lab, alla pari con la ricerca e il business. Si va da Delphi, una specie di oracolo collettivo per predire il futuro della società, dell'economia e dell'innovazione, che coinvolge tra gli altri Stefano Rodotà, Alberto Abruzzese, Luigi Spaventa, Paolo Savona, Antonio Ruberti, a un laboratorio della conoscenza con cattedratici delle più importanti università italiane che sperimentano le nuove tecnologie applicate all'insegnamento, alla collaborazione sinergica con il Mit. E c'è anche il progetto di una vera e propria università, con un corso di laurea in scienze delle comunicazioni: “Il più adatto per sperimentare il nuovo modello di università, che nasce dalla disponibilità delle nuove tecnologie”, spiega Granelli. “Si tratta di cam-



1.500
ricercatori



Lavoro frequentemente con HR e Head Hunter sulla leadership ...



... con una sistematica attività pubblicistica ...



formiche
WIRED
nòva²⁴

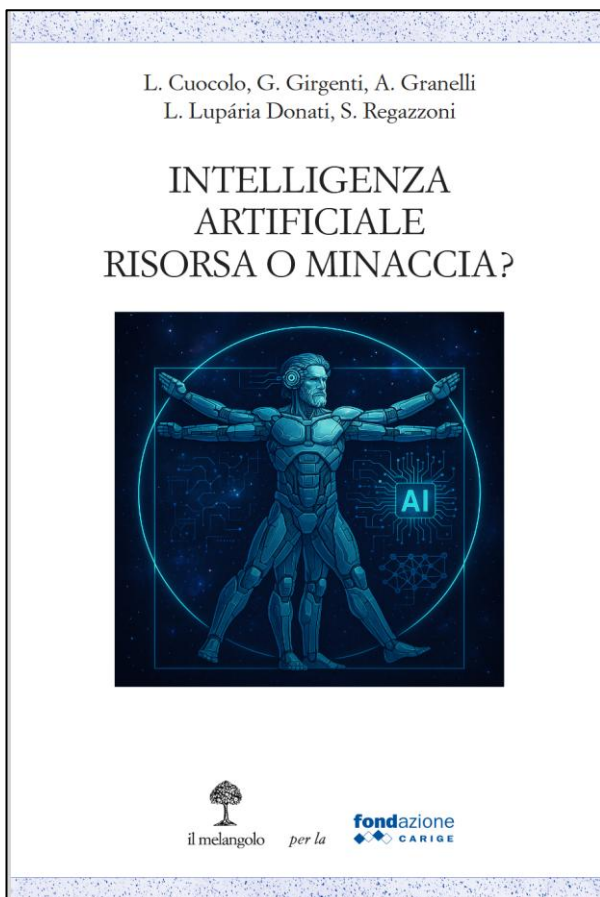
Economy
#5
CORRIERE innovazione
Territori Creatività Network Startup

Harvard
Business
Review
ITALIA

Il Sole
24 ORE



Due riflessioni recenti sugli aspetti critici dell'IA



Andrea Granelli:
*Intelligenza artificiale.
Un pharmakon fatto di
luce e ombre*



ALL'INTERNO

*Sul messaggio del Papa
per la 60ª Giornata mondiale
delle comunicazioni sociali*

**Per una tecnologia
in favore
del bene comune**

ANDREA GRANELLI A PAGINA 2

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum Non praevalerunt

Anno CLXXI n. 47 (pp. 153)

Città del Vaticano

giovedì 26 febbraio 2020



La mia conoscenza del mondo Confcommercio ...



I protagonisti del mercato e gli scenari per gli anni 2000



I punti del mio intervento

La tecnologia incomincia a scappare di mano

Cresce il conflitto ... che però può essere generativo

La (nuova) centralità del purpose

L'etica della responsabilità

Capire gli impatti: ES(D)G e il principio di Hans Jonas

In tutto questo ... l'IA?

LA TECNOLOGIA INCOMINCIA A SCAPPARE DI MANO

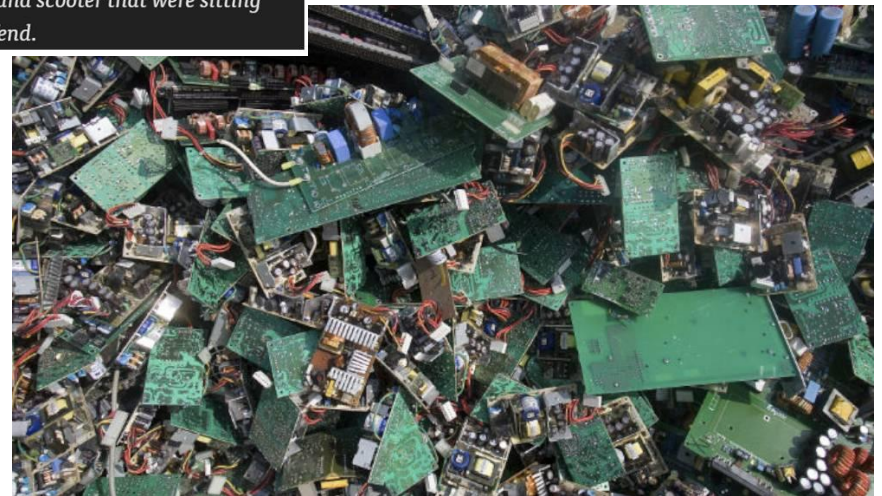


Il digitale sta ammalorando l'ambiente e la società



 VERNON PRATER LOW RISK 3	 BRISHA BORDEN HIGH RISK 8
--	--

Borden was rated high risk for future crime after she and a friend took a kid's bike and scooter that were sitting outside. She did not reoffend.



Il lato oscuro è strutturale all'innovazione

“ La **tecnologia crea innovazione**
ma – contemporaneamente – anche **rischi e catastrofi**:
Inventando la **barca**, l'uomo ha inventato il **naufragio**,
e scoprendo il **fuoco**
ha assunto il rischio di **provocare incendi mortali** ”

(Paul Virilio)



Joseph Mallord William Turner: *Shipwreck* (1804)

Fonte: Paul Virilio, *L'incidente del futuro*

Le cose non ci spiano, i device digitali sì

“

Le cose non ci spiano.

Ecco perché
abbiamo fiducia in esse.
Lo smartphone invece
non è solo un infoma
[nodo della infosfera], bensì anche
un **efficacissimo informatore
che sorveglia**
senza sosta il suo proprietario

”

(Byung-Chul Han,
*Le non cose. Come abbiamo
smesso di vivere il reale*)



Il perturbante digitale: i sosia digitali

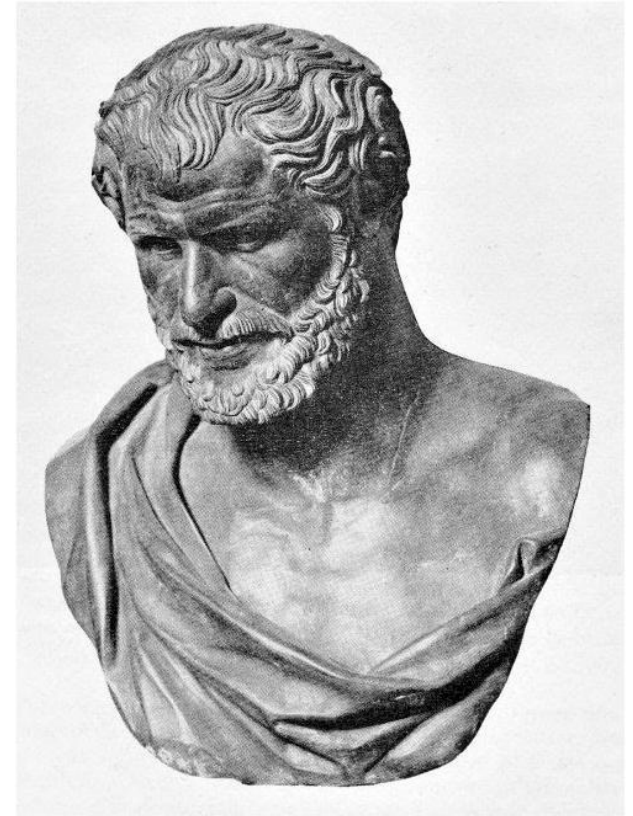


[Link al trailer](#)

**CRESCE IL CONFLITTO ...
CHE PERÒ PUÒ ESSERE
GENERATIVO**

La natura essenziale e vivifica del conflitto

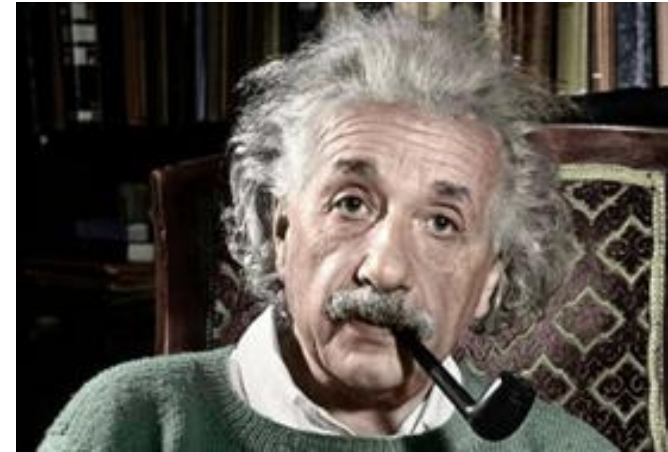
“ Il **conflitto** (*polemòs*)
è **padre di tutte le cose**,
di tutte re;
e gli uni disvela come dèi
e gli altri come uomini,
gli uni fa schiavi gli altri liberi ”
(**Eracrito**, *DK B 53*)



L'importanza della crisi

«**Non possiamo pretendere che le cose cambino, se continuiamo a fare le stesse cose.**

La crisi è la più grande benedizione per le persone e le nazioni, perché **la crisi porta progressi**. La creatività nasce dall'angoscia come il giorno nasce dalla notte oscura. È nella crisi che sorge l'inventiva, le scoperte e le grandi strategie. **Chi supera la crisi supera sé stesso senza essere "superato"**.



Chi attribuisce alla crisi i suoi fallimenti e difficoltà, violenta il suo stesso talento e dà più valore ai problemi che alle soluzioni. **La vera crisi, è la crisi dell'incompetenza**. L'inconveniente delle persone e delle nazioni è la pigrizia nel cercare soluzioni e vie di uscita.

Senza crisi non ci sono sfide, senza sfide la vita è una routine, una lenta agonia. Senza crisi non c'è merito. È nella crisi che emerge il meglio di ognuno, perché senza crisi tutti i venti sono solo lievi brezze.

Parlare di crisi significa incrementarla, e tacere nella crisi è esaltare il conformismo. Invece, lavoriamo duro. Finiamola una volta per tutte con **l'unica crisi pericolosa, che è la tragedia di non voler lottare per superarla**».

Fonte: Albert Einstein, Il mondo come io lo vedo (1930)

L'importanza della crisi

“Peggio di questa crisi, c'è solo il dramma di sprecarla, chiudendoci in noi stessi”



I tre i **nemici da sconfiggere** in tempo di crisi, «nemici del dono, sempre accovacciati alla porta del cuore: il **narcisismo**, il **pessimismo** e il **vittimismo**», grandi pericoli anche in questo tempo di pandemia.

«Ci troviamo nella **carestia della speranza** e abbiamo bisogno di **apprezzare il dono della vita**, il dono che ciascuno di noi è.»

Fonte: Papa Francesco, omelia di Pentecoste, 31 maggio 2020

LA (NUOVA) CENTRALITÀ DEL PURPOSE

Il cuore della felicità

“ Per essere quello che si ritiene una persona **felice**, si dovrebbe avere

- 1) qualcosa **di cui vivere**
- 2) qualcosa **per cui vivere**
- 3) qualcosa **per cui morire.**

La mancanza di uno di questi tre elementi ha come sbocco il **dramma**. La mancanza di due ha come sbocco la **tragedia**. ”



Cyprian Norwid *

* poeta, drammaturgo, pittore e scultore polacco; è considerato uno dei più importanti poeti romantici europei (citato in Cucci, *L'arte di Vivere*)

Le molte sfaccettature del purpose: ISIS

“L'ISIS dà una **ragione per morire**
a chi non trova **ragioni per vivere**”



Fonte: Francesca Ronchin, *CdS – la Lettura*

L'importanza di avere una meta



“ Se non si conosce il **porto di approdo**,
nessun vento è **favorevole** ”

([Lucio Anneo Seneca](#), *lettere a Lucilio*)

La centralità del *purpose* nella gestione delle crisi



Igniting individual purpose in times of crisis

August 18, 2020 | Article

L'importanza del «senso della vita»

“ Chi ha un **perché** nella vita può sopportare quasi ogni **come** ”
(Friedrich Nietzsche)



Viktor Frankl ha messo a esergo questo aforisma come riassunto della sua esperienza autobiografica descritta nel libro *Uno psicologo nei lager*. Frankl si era accorto che nel lager **tendeva a sopravvivere non chi era più forte, più in salute, ma chi poteva trovare un significato in ciò che stava vivendo**. In caso contrario finiva per arrendersi, rinunciando a vivere.

L'ETICA DELLA RESPONSABILITÀ

L'etica secondo Max Weber

Di fronte ad un mondo che di per sé manca di significato, sta agli uomini attribuirgliene uno: proprio in forza del **disincantamento del mondo** (*Entzauberung der Welt*), il mondo si è spopolato degli dèi e delle forze magiche per diventare **il puro e semplice teatro dell'agire razionale dell'uomo**.

Proprio perché i valori sono tanti e inconciliabili, nel chinare il capo a certi valori se ne escludono altri: in ciò consiste quella che Weber chiama **"collisione" dei valori**. Tale frazionamento dei valori si riflette anche nell'etica, alla quale Weber dedica il suo importantissimo saggio *Tra due leggi* (1916). Il **"politeismo dei valori"** (espressione che Weber mutua in parte da [John Stuart Mill](#)) si declina nell'etica sotto forma del dualismo tra **2 etiche opposte** e inconciliabili, che fanno capo a due diversi modi di intendere la politica:

- 1. etica dei principi** (*Gesinnungsethik*), detta anche **etica delle intenzioni** o delle convinzioni: fa riferimento a principi assoluti, che assume a prescindere dalle conseguenze a cui essi conducono: di questo tipo sono, ad esempio, l'etica del religioso, del rivoluzionario o del sindacalista, i quali agiscono sulla base di ben precisi principi.
- 2. etica della responsabilità** (*Verantwortungsethik*): agisce ogniqualvolta si bada al rapporto mezzi/fini e alle conseguenze. Senza assumere principi assoluti, l'etica della responsabilità agisce **tenendo sempre presenti le conseguenze del suo agire**: è proprio guardando a tali conseguenze che essa agisce.

“Come affronto le decisioni più difficili”



“Le nostre **scelte** riflettono e determinano **chi siamo**”

(Barak Obama)

La leadership morale e l'azione dei bias inconsapevoli



La **leadership morale** va ben oltre il semplice **rispetto delle regole**. Ci impone di **prendere coscienza dei nostri pregiudizi inconsci** e di trovare modi efficaci per stimolare anche gli altri a riconoscere i propri.

Fonte: Katie Shonk, 13 luglio 2020

CAPIRE GLI IMPATTI: ES(D)G E IL PRINCIPIO DI HANS JONAS

LA SIFDA DELL'ES(D)G

I criteri ESG



I criteri ESG sono utilizzati per misurare l'impatto ambientale, sociale e di governance delle aziende, sempre più focalizzate nel **mettere in evidenza la sostenibilità della propria impresa e delle proprie iniziative**:

- il criterio "**Environmental**" comprende tutte le iniziative e le azioni che hanno l'obiettivo di ridurre il più possibile l'impatto che le aziende hanno sull'ambiente e sul territorio;
- il criterio "**Social**" comprende tutte le decisioni e le iniziative aziendali che hanno un impatto sociale;
- Il criterio "**Governance**" riguarda il governo delle aziende e include il rispetto della meritocrazia, le politiche di diversità, il contrasto ad ogni forma di corruzione e l'etica retributiva.

ESG : A broken system that needs urgent repairs



Pete Ryan

ESG senza visione strategica e pensiero critico rischia di diventare una *buzzword* vuota

In most of the world we argue that **ESG is deeply flawed**. Environmental, social and governance investing is one of the hottest trends in finance. Companies are eager to tout their ESG credentials; investors who want to save the world buy ESG funds; asset managers charge higher fees for them.

Yet **the measure is incoherent**, **lumping together a dizzying array of objectives and offering no guide to trade-offs**.

Elon Musk is a corporate-governance nightmare, yet by popularising electric cars he helps fight climate change. Closing a coal mine is good for the environment, but awful for workers who are laid off.

(22 luglio 2022)



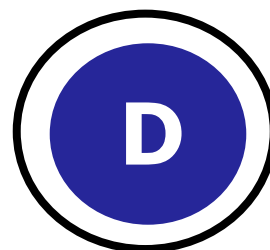
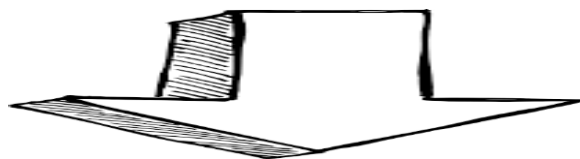
È necessario passare dalla mentalità del Far West a quella dei viaggi spaziali



Siamo oramai passati dall'**economia del Far West**, dove ci muoviamo liberamente in un ambiente selvaggio e vasto – quasi agorafobico – ma puro, pieno di risorse, dove tutto è permesso ...

... all'**economia dei viaggi spaziali**, dove abitiamo ambienti angusti e claustrofobici, con risorse contingentate, dove tutto ciò che facciamo viene monitorato e dove anche eliminare i rifiuti ha un costo energetico e quando usciamo dall'abitacolo e passeggiamo nello spazio entriamo in un luogo inospitale che ci richiede una tuta protettiva e un respiratore artificiale.

Un'ulteriore sfida che agisce sugli impatti: il digitale



Environment
(natura & **cultura**)

Social
(collettività & **individui**)

Digital

Governance
(regole & **What-If**)

Le 3 grandi sfide dei tempi a venire: Ecologica, Sociale e Digitale

ES(D)G → **ESD_G**

E transizione **E**cologica

S resilienza **S**ociale

D transizione **D**igitale

con una **G**overnance integrata

Le 3 grandi sfide dei tempi a venire: Ecologica, Sociale e Digitale



“ Ensuring the **ecological** (green) and **digital** transition increases the economic and **social resilience**, a resilience based on competitiveness and social justice ”

([Ursula von der Leyen](#) – President of European Commission)

IL PRINCIPIO DI HANS JONAS



Serve precauzione nei confronti dell'innovazione

Il filosofo **Hans Jonas** ha lungamente riflettuto su **come affrontare i delicati problemi etici e sociali sollevati dall'applicazione incessante della tecnologia** in tutti gli aspetti della vita.

- La sua premessa è che – grazie al **potenziamento della tecnologica** – «il fare dell'uomo è oggi in grado di distruggere l'essere del mondo».
- Inoltre l'etica tradizionale teneva soltanto conto di un **comportamento non-cumulativo**; ma l'irreversibilità delle azioni dell'uomo, insieme al loro ordine di grandezza complessivo, introduce nell'equazione morale un ulteriore fattore di novità: il **carattere cumulativo**. Gli effetti, infatti, si addizionano in modo tale che **la condizione delle azioni e delle scelte successive non è più uguale a quella dell'agente iniziale**, ma risulta diversa da essa in misura crescente e sempre di più un risultato di ciò che già è stato fatto.





Hans Jonas: il principio di responsabilità

Il cuore del **principio di responsabilità** (detto anche di **precauzione**) è che «**non si deve mai fare dell'esistenza o dell'essenza dell'uomo globalmente inteso una posta in gioco nelle scommesse dell'agire**». (*Das Prinzip Verantwortung. Versuch einer Ethik für die technologische Zivilisation*, 1979)

- L'uomo deve dunque agire in modo che le conseguenze della sua azione siano «**compatibili con la sopravvivenza della vita umana sulla terra**». L'imperativo fondato sul principio di responsabilità, che nella sua forma semplice presuppone **una tendenziale ipotizzabilità delle conseguenze**, deve essere pertanto adattato al fatto che questa responsabilità si estende ora all'ignoto.
- Questo principio si assume anche una sorta di “**responsabilità intergenerazionale**”, poiché vuole rappresentare anche gli interessi delle generazioni future, che oggi non hanno rappresentanza (formale e autorevole) – e quindi voce in capitolo – su ciò che condiziona il loro presente.

**IN TUTTO QUESTO ...
L'IA?**

La specificità dell'IA generativa: Large Language Model (LLM)

Innanzitutto l'IA generativa modella il **linguaggio** e non i **contenuti**

La finalità ultima delle piattaforme d'IA generativa è infatti non tanto **la produzione di conoscenza**, di sistemi esperti, quanto **la realizzazione di un linguaggio potentissimo** – detto *language model* – capace di adattarsi ad ogni interlocutore che le interroga e di persuaderlo della correttezza delle loro risposte.

Una sorta di “**certificato oracolare**” che assicura a queste tecnologie di poter persuadere senza dover dimostrare né la coerenza di ciò che dicono né l'attendibilità delle fonti a cui attingono – che infatti rimangono sempre nascoste.

L'obiettivo ultimo dei *language model* è quindi **rafforzare l'armamentario linguistico della piattaforma in senso persuasivo** per arrivare a costruire ciò che Cicerone avrebbe chiamato ***captatio benevolentiae digitale***.



Le 3 questioni fondative riguardo all'IA

- 1. Quale modalità di utilizzo**
(dominio di applicazione, «a sostegno di» vs «al posto di»)?
- 2. Quali competenze servono** (e quanto è complesso e costoso fabbricarle)?
- 3. Chi controlla le tecnologie e con quali finalità** (oltre al profitto)?





3 aspetti critici dell'IA poco discussi

1. **La sindrome di Aladino** (il progressivo e inconsapevole depotenziamento cognitivo)
2. **I (crescenti) costi nascosti** (aziendali e ambientali) legati all'uso sistematico dell'IA
3. **La bassa qualità standardizzata che si trasforma spesso in allucinazione** (derivante dal motore combinatorio e dal focus linguistico)

La sindrome di Aladino

La sindrome di Aladino è una **forma di dipendenza** dove pensiamo che ci basti semplicemente **sfregare la lampada** (***no skill at all are required***) per ottenere tutto ciò che desideriamo – o che ci permettono / suggeriscono di desiderare – senza nessuna esigenza di imparare nulla e di migliorare le nostre capacità.

Questa **apatia migliorativa** si trasforma in un **progressivo e inconsapevole depotenziamento cognitivo** – versione digitale della storiella della rana bollita di [Tony Buzan](#).



Il mito fondativo dell'IA: la lampada di Aladino

Aladino è un **ragazzo fannullone** che vive in una città della Cina. Suo **padre Mustafà è morto di crepacuore per la preoccupazione che gli dava la sua indolenza, motivo anche della disperazione della madre.**

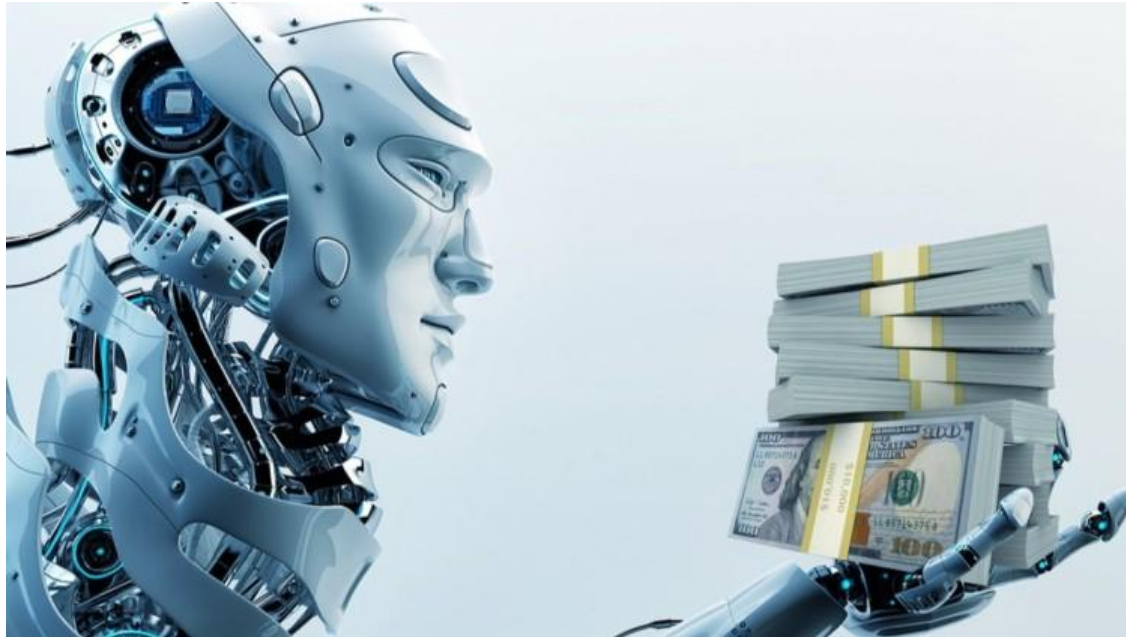
Dopo varie vicissitudini trova una vecchia lampada dalla quale, se lucidata, esce uno *jinn*, che si offre di servire i portatori della lampada ed esaudire tutti i loro desideri.

Dopo molte avventure e disavventure, i suoi nemici vengono uccisi e lui e la sua sposa **vivranno felici e contenti.**



(illustrazione di Albert Robida)

L'AI che avete comprato vi sta comprando



Ogni mese **versate decine di migliaia** di euro agli hyperscaler per token che non avete scelto, con contratti che non potete rinegoziare, su infrastrutture che non controllate.

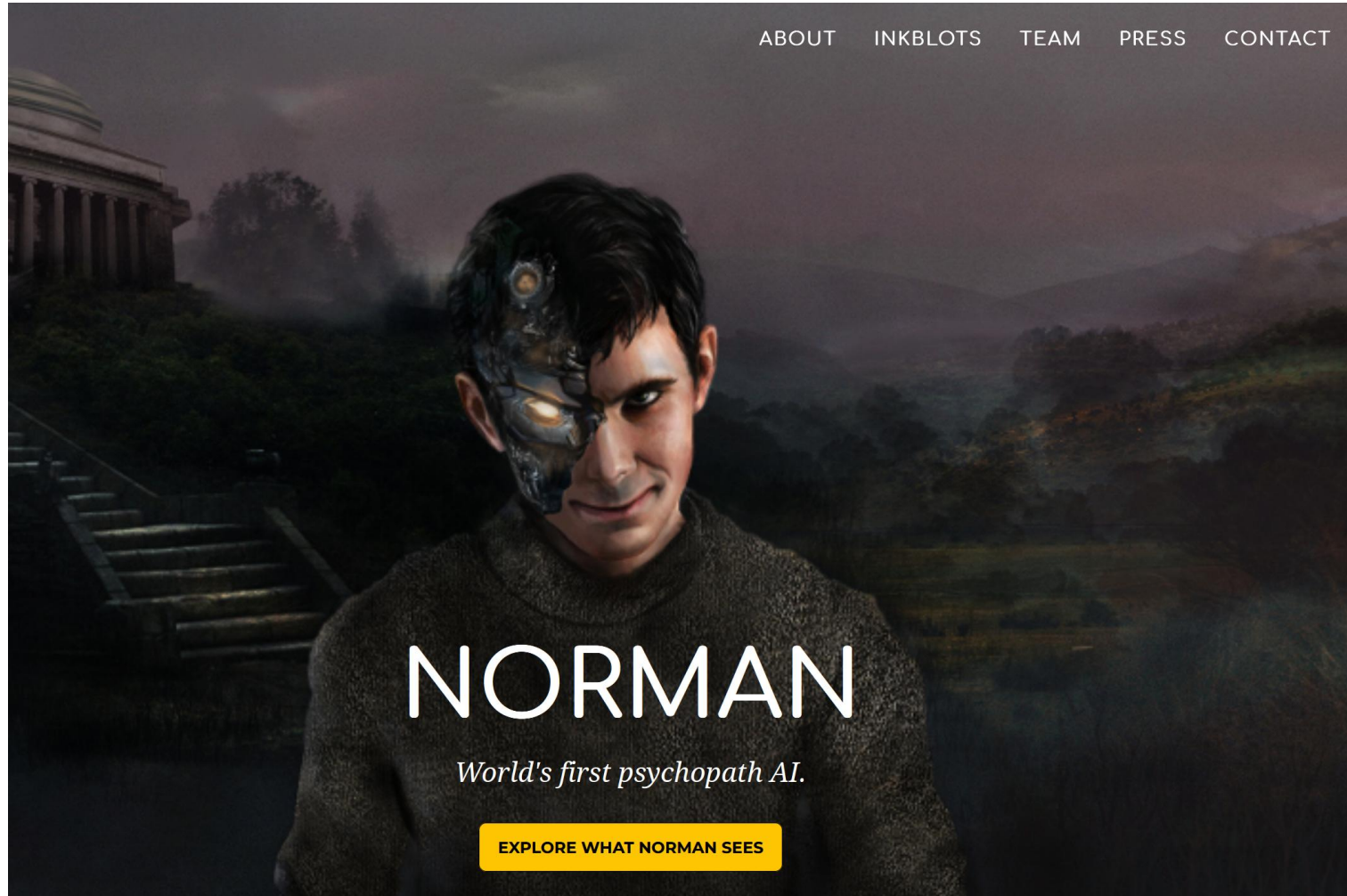
Non è fantascienza: è il **modello di pricing della GenAI enterprise** nel 2025. Si chiama **economia del token**. AWS, Microsoft e Google fatturano il calcolo AI per unità di consumo. Le loro entrate crescono con il volume di calcolo dei clienti, non con l'efficienza delle soluzioni. Il modello incentiva strutturalmente a consumare di più: modelli più grandi del necessario, funzionalità always-on, casi d'uso espansi prima che siano maturi. (23 maggio 2026)

Cooling System: il sistema linfatico di un centro Google



Large water pipes supporting the cooling system at a Google data center.

Norman, l'intelligenza artificiale psicopatica creata dal MIT



Di che cosa di occupa l'etica (filosofia morale)

Etica s. f. [dal lat. *ethica*, gr. ἠθικά, neutro pl. dell'agg. ἠθικός: v. etico¹].

Nel linguaggio filosofico, ogni **dottrina o riflessione speculativa** intorno al **comportamento pratico dell'uomo**, soprattutto in quanto intenda indicare

- quale sia il vero bene
- quali siano i mezzi atti a conseguirlo,
- quali siano i doveri morali verso sé stessi e verso gli altri, e
- quali i criterî per giudicare sulla moralità delle azioni umane.

L'etica analizza i costumi e il vivere pratico, **in quanto comporta una scelta consapevole tra azioni ugualmente possibili, ma alle quali compete o si attribuisce valore diverso o opposto** (bene e male, giusto e ingiusto).

Morale (dal latino *moralis*, derivato di *mos moris* = costume) è il termine coniato da Cicerone per calco del greco ἠθικός.

Le due dimensioni del dilemma etico dell'IA

1. Etica **verso se stessi e gli altri**: quali le azioni corrette degli utilizzatori dell'IA verso gli altri e verso se stessi (potenziamento o autolesionismo)? (prospettiva della **creatura**).
2. Etica **verso il mondo**: quali le azioni corrette dei progettisti/proprietari dell'IA rispetto alla creazione e diffusione degli strumenti di IA? (prospettiva del **creatore**).

“L’etica nel medioevo conosceva una massima:
nihil volitum nisi praecognitum
(**non si può desiderare ciò che non si conosce**).

L’etica di frontiera oggi forse ci deve ricordare che per le AI vale l’adagio: non desiderare nulla che non conosci fino in fondo”

(Paolo Benanti)



Fonte: Paolo Benanti, *Etica di Frontiera* (Il Sole24Ore, 27 mar 2025)



L'approccio umanizzante all'IA della Santa Sede

Tre scelte recenti (maggio 2026) della Santa Sede dimostrano il suo approccio ai temi dell'IA: non solo **umanistico** ma **integrale** e **umanizzante**:

1. L'istituzione di una **Commissione interdicasteriale** sull'Intelligenza Artificiale che unisca – in modo sistematico il lavoro sia di molti dicasteri che di alcune accademie scientifiche (che a loro volta coinvolgono laici a livello internazionale). L'AI tocca tocca infatti **fede e ragione, formazione e informazione, scienza e coscienza** e non può essere confinata in un unico ambito.
2. Il coordinamento di tale Commissione, attribuito al **Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale**, guidato dal cardinale Michael Czerny.
3. La pubblicazione di una enciclica sul tema (e di esordio di Papa Leone) dal nome evocativo, *Magnifica Humanitas*, e in continuità con la *Rerum novarum* di Leone XIII (**1891**).

L'approccio umanizzante all'IA della Santa Sede

“Noi siamo un **desiderio**,
non un **algoritmo**!”

(Papa Leone XIV)



Discorso all'Università Sapienza (14 maggio 2026)



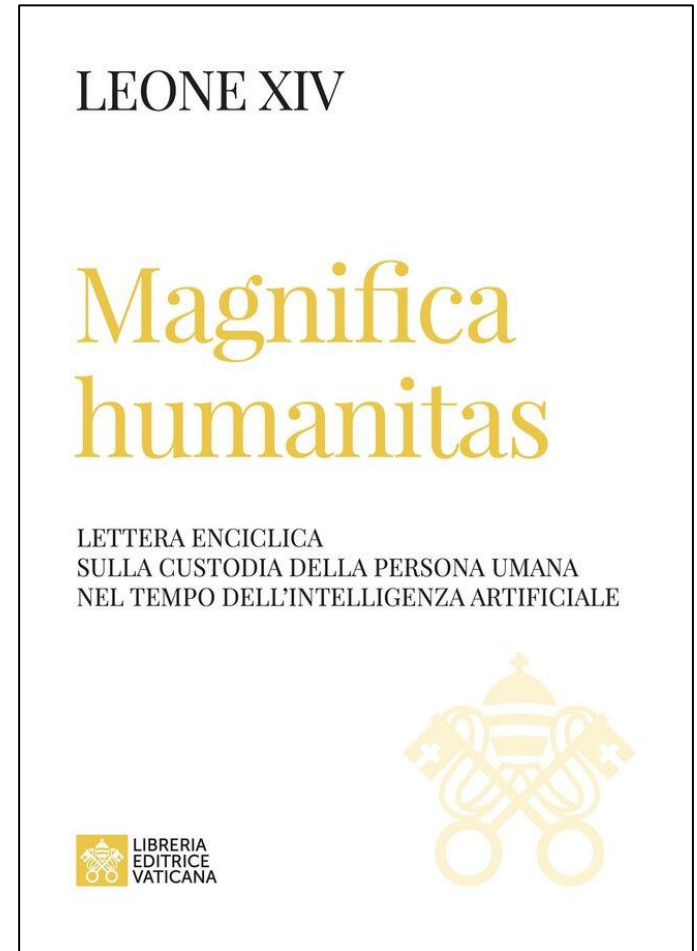
L'enciclica *Magnifica Humanitas*

“**Disarmare l'AI**: servono regole e il ruolo attivo della politica per indirizzare l'AI che deve essere al servizio di tutti e indirizzata al bene comune” ... per “**liberare l'AI dalle logiche di dominio, di esclusione e di morte**”.

“**Non basta invocare genericamente l'etica**”, ma “servono quadri giuridici adeguati, vigilanza indipendente, educazione degli utenti e una politica che non abdichi al proprio compito”.

La politica deve essere “più presente, **capace di rallentare**” anche lo sviluppo dell'intelligenza artificiale, se necessario e “di proteggere gli spazi in cui le comunità possono ancora partecipare e interrogarsi”.

“Servono **critici informati per orientare** i laboratori di AI” ... rivolto a [Christopher Olah](#), co-fondatore di [Anthropic](#).



€ 2,76 € 2,90

La visione non solo integrale ma anche globale della Santa Sede sull'IA



Chris Olah – ricercatore canadese di 34 anni e co-fondatore di Anthropic – ha partecipato alla presentazione dell'Enciclica di papa Leone XIV sull'Intelligenza Artificiale il 26 maggio 2026. Per sua stessa ammissione, **ha perso la fede** (evangelica) all'età di quindici anni.

Riflessioni di un «critico informato» sulla dimensione problematica e non sostenibile del digitale

2013



2017



2024



LIBERATE IL VOSTRO TEMPO
DALLA QUOTIDIANITÀ RIPETITIVA
PER DEDICARE TEMPO
A **USARE E COM-PRENDERE**
– CON SPIRITO **PROPOSITIVO** MA **CRITICO** –
L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE



Via Piè di Marmo, 12
00186 Roma

Tel. +39 06 6786747
Fax +39 06 62284353

www.kanso.it



andrea.granelli@kanso.it

www.agranelli.net/rassegna_AG.html